

alcune ville presso la marina, onde ben 10,000 case di sudditi turchi sono costrette a pagar tributo anche ai cristiani; che i veneziani, obbligati dai trattati alla difesa dei confini, si scusano attribuendo i danni agli Uscocchi; che ben 34 ville del sangiacato di Clissa sono state usurpate da cristiani; il sultano risponde esser dovere dei governatori e degli altri funzionari di tutelare i loro soggetti, e rimprovera Hassan di poco animo nell'adempimento del suo ufficio. Manda il chiaus *Nesimi* (Nissim?), all'arrivo del quale il beglierbei dovrà tosto provvedere alla repressione dei trascorsi e alla difesa dei paesi soggetti. Ordina poi che sia distrutto il castello di Vrhropolje riedificato dai veneziani e presidiato da uscocchi, e che siano edificati i due castelli in Znoilo e Radosich nella *Zagoria*, avvertendo però di non turbare la pace coi veneziani rispettando i paesi entro i loro confini (v. n. 64).

Data a Costantinopoli. — Trasmessa dal provveditore generale in Dalmazia con lettera 2 Giugno 1591. — Tradotta da Giacomo de Nores.

66. — S. d. (1591, Aprile?) — c. 94. — Versione di lettera di Girolamo Lippomano bailo veneto a Costantinopoli ad Hassan beglierbei di Bosnia. Per mezzo di Suleiman agà che si reca a quest'ultimo, il bailo scrive dimostrando che il castello di Vrhropolje sorge sul territorio veneto e non sul turco. Dice sperare che prenderà le misure opportune perchè sia conservata la pace e non siano molestati i sudditi veneziani.

Trasmessa e tradotta come il n. 65.

67. — 1591, Maggio primi giorni. — c. 90 t.º — Versione simile di documento analogo al n. 68. — Qui Ibrahim è detto sangiacco di *Udretina* (Vucitru in Bosnia?).

Traduzione di Andrea Negroni.

68. — 1591, Maggio. — c. 89 t.º — Versione di lettera del sultano al doge, portata da Achmet bei celebi inviato dal pascià di Bosnia. Fa sapere avergli Hassan beglierbei di Bosnia comunicato che andando Ibraim sangiacco di *Veleitrim* pel suo sangiacato, più di mille persone dei territori di Zara e Sebenico l'assaltarono togliendogli il tesoro, 66 cavalli, molte robe, uccidendo parte e parte catturando del suo seguito e saccheggiando e bruciando le ville di *Ledre* (Ledine?), *Tesne* (Tisin?) e Srima. Invita il doge a far verificare il fatto, punirne i colpevoli, e risarcire tutti i danni (v. n. 67).

Data a Costantinopoli. — Tradotta in volgare da Giacomo Nores.

69. — 1591, Giugno 7. — c. 82. — Breve di papa Gregorio XIV, *ad futuram rei memoriam*. Avendo il pontefice donato all'ambasciatore veneto Alberto Badoaro, al doge e a 300 patrizi veneti altrettante *corone* (per recitare la terza parte del rosario) dichiara di avere concesso diverse indulgenze, che enumera, a coloro che le useranno nella recitazione delle relative orazioni (v. n. 70).

Dato a Roma sul monte Quirinale. — Sottoscritto da M. Vestri Barbiani.